

Una mappa dei siti archeologici tra storia e nuove tecnologie

Soprintendenza e BrianzAcque stileranno un elenco dei luoghi ricchi di reperti storici nel sottosuolo. Così nella posa di cavi o nell'apertura di nuovi canali non verrà intaccato il patrimonio storico

PIERFRANCO REDAELLI
Vimercate

Una mappa dei beni archeologici nascosti nel sottosuolo. La "Carta del potenziale archeologico" prima in Italia, è stata presentata presso la soprintendenza di Milano. Essa rappresenta uno strumento prezioso per le amministrazioni comunali della provincia di Monza e Brianza, per la programmazione dei futuri piani di governo del territorio, per gli operatori dei diversi servizi integrati, per le singole famiglie che risiedono nei 405,4 chilometri quadrati di superficie dei 55 Comuni della Brianza. L'iniziativa è di BrianzAcque che con la Soprintendenza mapperà la storia nascosta di questo riquadro della Lombardia, abitato fin dalla preistoria, che ha visto il

susseguirsi di invasioni di popolazioni diverse con il conseguente affermarsi di civiltà differenti. Una storia ricchissima come evidenziano i preziosi reperti rinvenuti sul territorio nei secoli. Ma che ora, con la pressante necessità di scavare per interrare cavi o tracciare nuovi canali, rischiano di essere di intralcio. La Carta del potenziale archeologico, recepirà la carta dei rinvenimenti archeologici elaborata dalla Soprintendenza, comprenderà vari livelli di indagini del territorio per l'identificazione di aree potenzialmente caratterizzate dalla conservazione di depositi archeologici. Un'analisi che grazie anche a nuove tecnologie prenderà in considerazione i perimetri dei nuclei di antica formazione, la presenza di edifici storici, informazioni derivanti dalle cartografie e dalle fonti storiche, dalle fo-

tointerpretazioni e dall'esame della toponomastica, i risultati di analisi geologiche e geomorfologiche nonché quanto ricavabile da ricerche. Con questa "carta", che dovrebbe essere disponibile nel giro di 24 mesi, gli archeologi, ma anche chi opera nel sottosuolo, a partire dai tecnici della rete idrica, avranno la possibilità di pianificare il rispettivo lavoro, di conoscere la presenza di beni di interesse storico. Nel suo intervento il soprintendente Luca Rinaldi ha ricordato che «Monza e Brianza, in Italia, è la seconda provincia come densità di popolazione e da anni è interessata a progetti di trasformazione infrastrutturali, che interessa anche la rete idrica. Ma è anche la provincia con un ricco patrimonio culturale testimone di più civiltà. Questa nuova mappa sarà di estrema utilità per

tutti gli operatori». Per il presidente di BrianzAcque Enrico Boerci «questo sarà uno strumento per una pianificazione degli interventi, molti dei quali destinati a migliorare il servizio e a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, che consentirà di ridurre costi e tempi, evitando interferenze di carattere archeologico». Il presidente della Provincia di Monza Roberto Invernizzi, infine, ha sottolineato la novità di uno strumento come questo, prezioso per le pubbliche amministrazioni. «Mi auguro – incalza Invernizzi – che in un territorio come la Brianza grazie al lavoro portato avanti da BrianzAcque, si possa imparare ad utilizzare in maniera consapevole il patrimonio ambientale e che questa mappa possa diventare un esempio per altre province».